11 GIUGNO: IL PARTITO COMUNISTA AI LAVORATORI, ALLE DONNE, AI GIOVANI, A TUTTI I CITTADINI

DUE NO

PER RESPINGERE L'ATTACCO AL PARLAMENTO E AL SISTEMA DEMOCRATICO

Bisogna avere chiaro e rendere chiaro a tutti, ai lavoratori, alle donne, ai giovani, ai cittadini d'ogni ceto e categoria, qual è la vera posta in gioco nei due referendum dell'11-12 giugno. L'obiettivo politico dei promotori dei referendum (non dimentichiamo che volevano farne nove contemporaneamente!), l'obiettivo politico dei radicali e dei fascisti congiunti è quello di contrapporre il Paese alle istituzioni democratiche e al Parlamento, è quello di portare un attacco al sistema dei partiti che è alla base della Repubblica e della Costituzione antifascista. Questo attacco va respinto e battuto con una vittoria chiara, netta, decisa dei NO. Tutti i partiti democratici (il PCI, la DC, il PSI, il PRI, il PSDI) si sono concordamente pronunciati per il NO in entrambi i referendum. Un larghissimo schieramento di intellettuali e uomini di cultura d'ogni tendenza, giuristi e docenti, consigli di fabbrica, organizzazioni e associazioni giovanili e femminili hanno invitato gli elettori a votare NO. Votare NO significa sconfiggere chi tenta di ricacciare indietro tutta la situazione politica del Paese, chi vuole impedire al Parlamento e ai partiti di affrontare e avviare a soluzione i gravi e concreti problemi del Paese, dei lavoratori, delle masse popolari.

Contributo dello Stato ai partiti: una legge giusta, uno strumento di lotta contro la corruzione nella vita politica

IL REFERENDUM promosso dai radicali contro il finanziamento pubblico ha dato vita a una vergognosa campagna qualunquistica contro i partiti e contro il sistema democratico. Il NO deve sconfiggere questa campagna. I partiti sono alla base della nostra Costituzione, sono il mezzo attraverso il quale si esercita la sovranità popolare, sono l'asse portante di tutto il tessuto della partecipazione democratica nel nostro Paese. I partiti esercitano una funzione pubblica, hanno bisogno di migliaia di sedi, la loro stampa assicura il pluralismo della informazione: è giusto e necessario che ricevano un contributo dello Stato, come avviene del resto in molti altri paesi occidentali, dalla Germania federale ai paesi scandinavi. In Italia questo contributo è limitato: fare i referendum voluti dai radicali costa allo Stato il doppio del finanziamento annuale a tutti i partiti messi insieme. Inoltre la legge sul finanziamento, che contemporaneamente vieta i «fondi neri» e le sovvenzioni di qualunque tipo ai partiti da parte di aziende e gruppi pubblici e privati è un importante strumento di lotta contro la corruzione e gli intrallazzi nella vita pubblica, uno strumento di lotta per assicurare l'autonomia delle forze politiche dalla pressione e dal ricatto dei potentati economici. Il Partito comunista, che è largamente autofinanziato e che vive sul sacrificio dei propri militanti e dei propri funzionari, ha tuttavia assoluto bisogno anche del finanziamento pubblico per esercitare la propria attività politica, sociale e culturale, per sostenere la propria stampa, per permettere alle migliaia di amministratori comunisti di dedicare tutto il proprio tempo al servizio della collettività. Si tratta dunque di una legge giusta e democratica: bisogna votare NO alla sua abrogazione.

Ordine pubblico: la legge va cambiata ma non abrogata. Non creare vuoti pericolosi nella lotta al terrorismo e al fascismo

E' STATO l'ostruzionismo selvaggio adottato in Parlamento dai radicali e dai loro alleati fascisti a impedire che fosse varata una nuova e migliore legge sull'ordine pubblico. La nuova legge è già stata approvata dal Senato e sarebbe già stata approvata anche dalla Camera se radicali e fascisti non lo avessero impedito. La nuova legge va esattamente nel senso voluto dai comunisti, corregge quei punti della «legge Reale» per i quali i comunisti non la approvarono nel 1975, regola in modo più preciso l'uso delle armi da parte della polizia, elimina il confino, è più rigorosa nei confronti delle attività neofasciste, stabilisce norme meglio garantite per la concessione della libertà provvisoria. Tutti i partiti si sono impegnati a varare comunque al più presto la nuova legge. Ma abrogare ora la legge vigente (la «Legge Reale») aprirebbe una pericolosissima situazione di vuoto, di caos, di incertezza legislativa proprio nel momento in cui è in atto l'attacco sanguinoso di terroristi, fascisti, brigatisti, rapitori, rapinatori contro la sicurezza dei cittadini, contro la convivenza civile, contro le istituzioni repubblicane. Si rischia di veder tornare in libertà fascisti come Concutelli o come gli assassini del Circeo, terroristi come quelli processati a Torino, criminali come quelli che hanno sequestrato e massacrato Cristina Mazzotti. Il NO all'abrogazione della legge sull'ordine pubblico è un NO al terrorismo, al fascismo, alla violenza. Una netta vittoria dei NO è garanzia per il passaggio di una nuova legge, più rigorosa e precisa contro la criminalità politica e comune, nel pieno rispetto dei diritti costituzionali dei cittadini.

Che cosa c'è dietro al partito dei «sì»

VI SONO persone oneste e democratiche, in perfetta buona fede, le quali sono portate a sottovalutare il senso politico della votazione dell'11 giugno, e sono esitanti davanti a certe argomentazioni di chi vorrebbe indurli a votare «sì», magari col ragionamento (ipocrita) che tanto i «no» vinceranno comunque. Occorre che tutti meditino bene sugli obiettivi politici dei promotori dei referendum e sulla composizione del «partito del sì».

- Con l'uso dissennato e aberrante dell'istituto del referendum, e con l'invito a votare «sì», **i radicali** si propongono di destabilizzare il quadro politico, di impedire al Parlamento di funzionare, di contrapporre il Paese alle istituzioni.
- **I fascisti** chiedono il «sì» sulla legge Reale e fanno ostruzionismo all'approvazione di una nuova legge, perché vogliono che decada ogni legislazione contro le attività neofasciste, e perché puntano a un sistema autoritario e repressivo, basato sulla pena di morte.
- **Gli «autonomi»**, il «partito armato», coloro che sono dediti alla violenza, al teppismo politico, al vandalismo votano «sì» perché vogliono uno Stato disarmato dinanzi al terrorismo e vogliono che i criminali tornino in libertà.
- **La destra democristiana**, i De Carolis e i loro accoliti, si pronunciano per il «sì» — contro le indicazioni del loro stesso partito — perché manovrano per spingere indietro tutta la situazione politica, rompere la solidarietà tra le forze democratiche, aprire la strada a sbocchi reazionari.

I cittadini, i giovani, gli uomini di cultura che sono ancora incerti esaminino a fondo il significato di questo schieramento e compiano la necessaria **scelta politica per il NO.**

Astenersi o votare scheda bianca significa fare un favore al fronte radical-fascista

MOLTI cittadini — e lo si può comprendere — **sono** indignati per l'uso assurdo dei referendum adottato dai radicali e per l'ostruzionismo selvaggio attuato dai fascisti e dagli stessi radicali alla Camera. Molti cittadini — e lo si può comprendere — pensano di essere vittime di una prevaricazione, sono disorientati, a causa soprattutto della brevità della presente campagna referendaria, **e** della conseguente difficoltà di essere informati e orientati sui problemi complessi e delicati. Una parte di questi cittadini può essere indotta, per indifferenza o anche in segno di protesta, ad astenersi dal voto o a votare scheda bianca: forse essi pensano, così comportandosi, di pronunciarsi contro i promotori dei referendum. Bisogna spiegare che è vero il contrario. Radicali, fascisti, estremisti hanno proprio l'obiettivo di creare sconcerto e disorientamento nell'opinione pubblica, e si apprestano a «contare» le astensioni e le schede bianche come attrettanti pronunciamenti contro il sistema dei partiti democratici, contro il quadro politico e costituzionale. Il solo modo non soltanto di votare contro l'abrogazione delle due leggi, ma anche contro coloro che hanno voluto e imposto questi referendum, è di andare alle urne ed esprimersi col NO. L'astensionismo favorisce Pannella, Almirante e De Carolis e fa aumentare la percentuale dei «sì». Bisogna che tutti votino e che i NO ottengano una vittoria chiara e netta. La battaglia contro l'astensionismo e contro le schede bianche va condotta fino all'ultimo momento, spiegando, informando, orientando, convincendo gli elettori incerti.